

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA RISURREZIONE DI YESHÙA
LEZIONE 4

I racconti pasquali presinottici Caratteristiche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La certezza della risurrezione di Yeshùa è confermata, come abbiamo visto nella lezione precedente, da numerosi testimoni, la cui lista troviamo in *1Cor* 15:5-8.

Di che natura furono le apparizioni di Yeshùa risorto? A distanza di quasi due millenni, non possiamo che ipotizzarla. Siccome è solo possibile ipotizzarla, vale la pena di farlo? Sì, è necessario porci la domanda e cercare la risposta, perché solo tentando questa strada possiamo comprendere il significato ed il valore dei racconti evangelici, cogliendo la valutazione che ne diedero gli evangelisti stessi. Occorre quindi indagare la tradizione presinottica, quella più antica e che fu alla base dei Vangeli scritti.

La nostra indagine deve necessariamente iniziare dall'espressione ὤφθη (*òfthe*), "apparve":

"[Yeshùa] **apparve** [ὤφθη (*òfthe*)] a Cefa, poi ai dodici. Poi **apparve** [ὤφθη (*òfthe*)] a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. Poi **apparve** [ὤφθη (*òfthe*)] a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; e, ultimo di tutti, **apparve** [ὤφθη (*òfthe*)] anche a me". - *1Cor* 15:5-8.

Il verbo in questione è di uso frequentissimo nelle Scritture Greche, così come anche nella LXX. La forma greca passiva "fu visto" (ὤφθη, *òfthe*), resa con l'italiano "apparve" la troviamo nei Vangeli in questi casi:

Verbo ὁράω (<i>orào</i>) "vedere"
ὤφθη (<i>òfthe</i>) aoristo indicativo passivo terza persona singolare "fu visto"

- ✚ "Apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui" (*Mt* 17:3). Qui siamo alla trasfigurazione. Il greco ha ὤφθη αὐτοῖς (*òfthe autòis*), con il dativo d'agente: "Fu visto da loro". Si tratta di apparizione soprannaturale. Stessa cosa in *Mr* 9:4.
- ✚ "Gli apparve un angelo del Signore" (*Lc* 1:11). Si tratta dell'apparizione di un angelo a Zaccaria per annunciarli la prossima nascita del battezzatore. Il greco ha ὤφθη αὐτῷ (*òfthe autò*), "fu visto da lui", col dativo d'agente. Di nuovo un'apparizione soprannaturale.
- ✚ "Allora gli apparve un angelo dal cielo per rafforzarlo" (*Lc* 22:42). Greco: ὤφθη αὐτῷ (*òfthe autò*), "fu visto da lui", col dativo d'agente. È l'apparizione soprannaturale a Yeshùa che sta entrando in agonia nel Getsemani.

- ✚ “Il Dio della gloria apparve ad Abraamo” (At 7:2). Greco ὤφθη (*òfthe*), “fu visto”. Il riferimento è a Gn 12:1 (più che vedere, Abraamo sentì la voce divina).
- ✚ “Un angelo gli apparve nel deserto del monte Sinai, nella fiamma di un pruno ardente” (At 7:30). Il greco ha ὤφθη αὐτῷ (*òfthe autò*), “fu visto da lui”. È l'apparizione soprannaturale di Dio a Mosè.

I passi sopra citati parlano tutti di apparizioni soprannaturali. Tuttavia, il verbo che stiamo esaminando può riferirsi anche ad apparizioni che non hanno nulla di ultraterreno, come in At 7:26: “Il giorno seguente [Mosè] si presentò a loro, mentre litigavano”; il testo greco ha letteralmente ὤφθη αὐτοῖς (*òfthe autòis*), “fu visto da loro”.

Analizzando meglio l'uso del verbo nel contesto scopriamo un aspetto che ci interessa. Si veda il seguente confronto:

Lc 1:11,22	At 7:30,31
“Gli apparve [a Zaccaria] un angelo del Signore ... capirono che aveva avuto una visione [ὄπτασίαν (<i>optasìan</i>)] nel tempio”	“Un angelo gli apparve [a Mosè] nel deserto del monte Sinai, nella fiamma di un pruno ardente. Mosè guardò e rimase stupito di questa visione [ὄραμα (<i>òrama</i>)]”

Qual è la differenza tra ὄπτασία (*optasìa*) e ὄραμα (*òrama*)? *TNM* traduce la prima con “visione soprannaturale” e la seconda con “visione”. Senza aggiungere un aggettivo per distinguere, si potrebbe semplicemente tradurre “apparizione” e “visione”. Tuttavia, la scelta di *TNM* sembra migliore perché non genera equivoci. In sé, la parola “visione” indica ciò che si presenta alla vista. Se stiamo guardando un bel panorama parliamo di una bella visione; ma anche chi crede di vedere un fantasma parlerebbe di visione. Il greco, lingua molto precisa, distingue usando due vocaboli diversi.

Il verbo (ὁράω, *orào*), “vedere” si usa per entrambi, ma la natura della “visione” è diversa. Mosè vide un pruno che bruciava senza consumarsi e volle indagare il fenomeno, ma egli non ebbe un'apparizione, ebbe un'ὄραμα (*òrama*). Zaccaria ebbe invece un'ὄπτασία (*optasìa*), una visione soprannaturale.

Non è però sempre facile distinguere la normale visione dalla visione soprannaturale. In At 16:9,10, ad esempio, è detto che “Paolo ebbe durante la notte una visione [ὄραμα (*òrama*)]”: un macedone gli stava davanti, e lo pregava dicendo: «Passa in Macedonia e soccorrici». Appena ebbe avuta quella visione [ὄραμα (*òrama*)] ...”. Qui *TNM* traduce semplicemente “visione”, rispettando il greco ὄραμα (*òrama*). Il fatto è che spesso non è facile fare una netta distinzione fra le visioni e i sogni che troviamo nella Bibbia. Paolo sognò o ebbe un'apparizione? Il fatto che ebbe la sua visione “durante la notte” ci fa pensare ad un sogno. Il che spiegherebbe l'uso di ὄραμα (*òrama*): ciò che si presenta alla mente quando si sogna appare reale, tanto che l'unico modo per sapere che non lo è, è svegliarsi.

Un'ὄραμα (*òrama*) di questo tipo si può avere anche da svegli, come nel caso di Cornelio che “vide chiaramente in visione [ἐν ὁράματι (*en oràmati*)], verso l'ora nona del giorno [le tre

del pomeriggio], un angelo di Dio che entrò da lui” (At 10:3). Ciò che vide Cornelio doveva essere molto reale, tanto che poi è detto che “appena l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio ...” (v. 7); Cornelio non vide l'angelo dissolversi nel nulla, ma lo vide andarsene via. L'ufficiale dell'esercito della coorte italica di stanza a Cesarea vide ogni cosa φανερώς (*faneròs*), “chiaramente”. È molto appropriato quindi che qui si usi il vocabolo *òrama* (ὄραμα).

ὄραμα (<i>òrama</i>)	ὀπτασία (<i>optasia</i>)
Ciò che è visto, spettacolo, una visione; una vista anche divinamente concessa	Una vista, un'apparenza, una visione soprannaturale

Il vocabolo greco *ὀπτασία* (*optasia*), che indica una visione soprannaturale lo troviamo unicamente nei seguenti quattro passi:

- At 26:19 Paolo vi menziona la “visione celeste [οὐρανίῳ (*uranìo*)]” con cui credette in Yeshù
Lc 1:22 Si tratta della visione soprannaturale che ebbe Zaccaria
Lc 24:23 Si tratta della visione soprannaturale che ebbero le donne al sepolcro di Yeshù
2Cor 12:1 Vi si parla di visioni soprannaturali e di rivelazioni

Come si nota, nel caso delle apparizioni di Yeshù non si parla di *ὀπτασία* (*optasia*) o visione soprannaturale. Quando si parla delle apparizioni di Yeshù risorto, l'aspetto della visione (sia *optasia* oppure *òrama*) non è menzionato. A volte non è neppure sfiorata la natura dell'apparizione, con in Mt 28:17, in cui è detto semplicemente che gli apostoli, “vedutolo, resero omaggio” (*TNM*). Nei vari casi delle apparizioni del Risorto gli evangelisti usano il normale linguaggio quotidiano:

Venire	“Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù <i>venne</i> e si presentò in mezzo a loro”	Gv 20:19
	“Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando <i>venne</i> Gesù”	Gv 20:24
	“Gesù <i>venne</i> a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro”	Gv 20:26
Avvicinarsi Presentarsi	“Gesù, <i>avvicinatosi</i> , parlò loro”	Mt 28:18
	“Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e <i>si presentò</i> in mezzo a loro”	Gv 20:19
	“Gesù venne a porte chiuse, e <i>si presentò</i> in mezzo a loro”	Gv 20:26
	“Gesù <i>si presentò</i> sulla riva; i discepoli però non sapevano che era Gesù”	Gv 21:4
Incontrare	“Quand'ecco, Gesù <i>si fece loro incontro</i> ”	Mt 28:9

Se il contesto non ci indicasse che si tratta di apparizioni del Risorto, ciò che è descritto apparirebbe del tutto consueto. Perfino quando è detto che Yeshù “si presentò” “mentre erano chiuse le porte”, l'azione è descritta come una normale azione. Si noti anche Lc 24:31: “Allora i loro occhi furono aperti e lo riconobbero; ma egli scomparve alla loro vista”; eppure, prima “mentre [i discepoli di Emmaus] discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro” (v. 15), come se fosse la cosa più naturale del mondo.

Solo alcuni particolari – come il suo ingresso a porte chiuse o la sua improvvisa scomparsa – ci fanno capire che si trattava di eventi soprannaturali. Ciò comporta che non ci è possibile

sapere quale fosse la particolare natura delle apparizioni di Yeshùà. La forma greca passiva “fu visto” (ὤφθη, *òfthe*), resa con l'italiano “apparve”, che troviamo nei Vangeli, non ci aiuta. I discepoli videro Yeshùà risorto (*Mt* 28:17; *Mr* 16:7; *Lc* 24:39; *Gv* 20:14). Ci aiuta però il fatto che non la troviamo dove ci aspetteremmo di trovarla. Ecco intanto i luoghi in cui nei sinottici (in *Gv* è assente) è presente il verbo greco ὤφθη (*òfthe*):

ὤφθη (<i>òfthe</i>), “fu visto”, tradotto “apparve”	
<i>Mt</i> 17:3	Apparizione di Mosè ed Elia durante la trasfigurazione
<i>Mr</i> 9:4	Idem come sopra
<i>Lc</i> 1:11	Apparizione di un angelo a Zaccaria
<i>Lc</i> 22:43	Apparizione di un angelo a Yeshùà nel Getsemani
<i>Lc</i> 24:34	“Veramente è stato risuscitato il Signore ed <i>fu visto</i> da Simone”. – Testo greco.

Il Vangelo più antico è *Mr*, che ancora non impiega il termine *òfthe* per Yeshùà. Non possiamo tener conto della sezione di *Mr* 16:9-20 (la cosiddetta conclusione lunga), perché assente nei manoscritti principali (κBSy^sArm); comunque anche qui non è presente *òfthe*, sebbene nelle traduzioni si legga “apparve”. Qui è presente invece la forma ἐφάνη (*efàne*), al v. 9, e la forma ἐφανερώθη (*efaneròthe*) ai vv. 12 e 14; letteralmente significano “fu reso visibile” e “fu fatto vedere”.

L'unico passo dei sinottici in cui si impiega il termine tecnico *òfthe* riferito a Yeshùà è *Lc* 24:34. Luca scrive dopo l'anno 70, una paio di decenni dopo la *1Cor* in cui appare la forma *òfthe* (cfr. *1Cor* 15:5-8). Possiamo quindi dire che è con Paolo che si ha un nuovo stadio nella comprensione delle apparizioni di Yeshùà.

Nel linguaggio presinottico il termine cherigmatico *òfthe* non era ancora usato per caratterizzare le apparizioni del Risorto. Nella nuova comprensione, gli incontri con Yeshùà risuscitato erano quindi inseriti nella piena categoria della risurrezione dai morti, descritti quasi come un ritorno alla vita terrena.

Proviamo ora ad esaminare meglio le formule impiegate da Paolo in *1Cor* 15:5-8 e in cui viene usato *òfthe*, ed in particolare *1Cor* 15:8, in cui Paolo menziona la sua personale esperienza: “Ultimo di tutti, [Yeshùà] apparve anche a me”. Ciò sarà oggetto di studio nella prossima lezione.